

# CAMMINARE INSIEME



DICEMBRE 2023 - ANNO XLV - N. 10



CONTINUA L'INSERTO DEI GIOVANI CHE RACCONTANO LA GMG...

«Siate missionari, siate propagatori, siate testimoni. Ora tocca a voi» (Papa Francesco)









LEONARDO MU

AN

MURIALDO-

A

N

# PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO



Via Murialdo, 9 - 20147 Milano Tel. 02/410938 fax 02/4151014 e-mail: parmurmi@gmail.com e-mail: ufficioparrocchialemurialdo@gmail.com

## CAMMINARE INSIEME

# **Direttore Responsabile:**Don Agostino Liberalato

#### Redazione:

Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Lucia Netti.

Coordinamento e Progetto graarafico: Concetta Ruta

#### Correzione bozze:

Franca e Gianni Ragazzi Paola e Carmelo Taccia

Segreteria: Giusy Tedeschi

## Foto di Copertina:

Concetta Ruta

**Foto:** Alberto Gagno, P. Vincenzo Molinaro, Emanuele Bonetti, Concetta Ruta, Gianni Ragazzi.

# Camminare Insieme on line Alessandro Dell'Orco

Camminare Insieme esce la seconda domenica del mese; gli articoli non devono superare 35 righe e devono arrivare in redazione entro il 25 di ogni mese. Grazie!

# SOMMARIO

<b>Editoriale</b> P. Vincenzo Mol	linaro	;	3
<b>Parola di Vita</b> Gabriella France	escutti		6
<b>La magia del Pr</b> Gianni Ragazzi	esepe	<b> </b> 	8
<b>Avvento, il temp</b> Marinella Giann		esa .	10
<b>INSERTO SPECIA</b> Realizzato da C Evillyn Damacei	hiara Con		11
<b>Un ricordo del 1</b> Nidia Belloni	957	•	27
<b>Viviamo di una</b> Concetta Ruta l		uta :	28
<b>Due muti testim</b> Donatella Bianc		•	30
<b>Una Passione</b> Gianni Corlianò		;	32
<b>Testimoni</b> Rodolfo Casade	ei	,	33
Anagrafe Parro	cchiale	•	35

# EDITORIALE

#### IL CONTESTO

## (seguito dal numero precedente)

Siamo tutto questo in un contesto che definire complesso ormai non basta più. Siamo in un passaggio di epoca, come ormai tanti pensatori cristiani profondi e lo stesso Papa ci ricordano sempre: più che un' epoca di passaggio... siamo in passaggio da un'epoca a un'altra. Come tutti i passaggi il momento è traumatico.

Nel contesto occidentale il benessere ha formato coscienze sempre più deboli e fragili rispetto a quelli che consideravamo valori antropologici fondamentali: solidarietà, onestà, accoglienza del sacrificio per raggiungere obiettivi, armonia con l'ambiente, comunità sociali personalizzanti dove si è riconosciuti...

Le sfide attuali sono enormi, a partire da quelle che stanno minando alla base l'essere stesso dell'autocomprensione umana. Vediamone velocemente alcune:

la filosofia gender, ad esempio, la facilità con cui si arriva, già anche qui in Italia, a diagnosi di "disforia di genere" e la possibilità facile-facile di operazioni di transizione. Ovviamente, senza nessuna fila, con tre visite e tutto gratuitamente. Nelle scuole viene sempre più facilmente veicolato il messaggio

#### P. Vincenzo Molinaro

che in nome della tolleranza e del rispetto di ognuno, è normale l'assenza di riferimenti ontologici e personali, e tutto viene lasciato alla coscienza dell'individuo.

La lenta ascesa dell'individualismo gentile, lo vorrei chiamare così un altro elemento che mi sembra stia caratterizzando questa nostra epoca di transizione. In nome di un valore cristiano che viene assunto ma poi svuotato del suo significato. Ad esempio, il rispetto della coscienza; oggi è sempre più evidente uno scivolamento verso forme di individualismo che premiano chi si può permettere di fare ciò che vuole. Nella cultura del comfort. ad esempio, dell'immagine personale, nelle forme partitiche e politiche, sempre più complici di un soggetto che si percepisce come individuo, libero e separato da ogni contesto e onere sociale:

la sfida del transumanesimo, che, attraverso le scoperte tecniche, scientifiche, filosofiche invece, un postumanesimo nel quale l'uomo ridefinisce se stesso. Non solo il cyber uomo, ma ci sono già persone che si fanno impiantare pelle animale, ecc...

la sfida ecologica, e se sembra che una certa parte della popolazione mondiale stia capendo la gravità della situazione, e la stessa chiesa con Papa Francesco fa del tema ambientale un grido forte e pressante, non dobbiamo essere ingenui e pensare che tutte le transizioni ecologiche che ci vengono proposte siano davvero a favore dell'ambiente: siamo proprio certi che il passaggio dal petrolio all'elettrico sia il passaggio vero? O è pilotato da interessi enormi, che stanno spostando piano piano le masse verso nuove forme di mobilità che non faranno il bene del pianeta, ma ali interessi delle lobby verdi?



sfida delle povertà dell'immigrazione, che mostra come la ricchezza del mondo ricco ha davvero i piedi fragili, perché pogaiata su un piedistallo di poveri che sta crollando e si sta riversando su noi stessi. Mentre, da un lato, la nostra emotività è colpita dal solito ta delle 20, dall'altro lato ci stiamo abituando a vedere le persone morire affogate, perché scappano da un mondo povero, in guerra, senza futuro. Le persone, come ha recentemente dichiarato il Papa, dovrebbero avere il diritto di poter decidere di non migrare, e non trovarsi in condizioni di doverlo fare per sopravvivere! Dovrebbe esserci il diritto a poter rimanere nella propria patria!

La sfida dell'educazione affettiva e sentimentale: è drammatica la situazione di tantissimi giovani e ragazzi che, partendo da un ambiente familiare critico (assenza della figura paterna o materna per il super lavoro, difficoltà di coppia, difficoltà economiche, assenza della dimensione fede-comunità, ecc...), impattano l'adolescenza e il mondo dei coetanei, venendo sommersi da messaggi che, mentre sembrano acquietare le loro ansie e paure, in realtà li inchiodano, li rendono schiavi! Schiavi dell'immagine, della moda, del piacere, del gruppo... Sembrano inconsapevoli di quel grido che si portano dentro, di quel vuoto infinito, che sembra inghiottirli e da cui scappano angosciatamente e, ahimè, senza buoni maestri, senza adulti sani e belli da accostare, finiscono in braccio alle dipendenze di droghe, di pornografia, di denaro e divertimento..., schiacciati nella macchina del consumismo moderno, che fa della "fame di vita e di senso dei giovani" l'amo con cui li pesca, per poi cucinarli a fuoco lento nella disperazione intontita della società illusionista dei nostri tempi!

l'assenza di argini: questa credo sia una delle sfide attuali più pericolose. Anzi credo sia la base, la genesi da cui poi nasce ogni altra degenerazione, ogni de-umanizzazione in atto. Culturalmente parlando siamo entrati in un tempo in cui l'uomo sente di poter vivere senza limiti in ogni ambito, fintanto che la tecnica alielo consente... Ormai è un elemento base del pensiero unico e omologante. "Culturale", cioè dato presupposto, preconscio, bagaglio di bordo e paradigma con cui leggi la realtà. Questo è importante comprenderlo, altrimenti non capiremo perché per alcuni fare delle cose, per noi impensabili, invece per loro è naturale e ovvio, anzi un diritto.

Ma, e mi avvio a conclusione, è proprio con la creazione degli argini che viene creato l'ambiente adatto alla vita! In genesi compaiono gli argini per poter accogliere la vita! La terra, l'asciutto, la volta del cielo, il firmamento... Noi non offriamo regole, muri e confini ai ragazzi... no! Noi insegniamo la vita e il suo respiro, la vita e il suo contesto, la vita e il suo ritmo: è per questo che l'oratorio vuole essere bello, curato, attento, a misura di ragazzo non diamo a questi ragazzi orari, la possibilità di allenarsi, di crescere in un gruppo, per diventare un uomo e una donna che sa stare con gli altri, che sa perdere, a testa alta, una partita sul campo da gioco e vincere nella vita perché ha una rete di relazioni vere significative, perché ha incontrato il Signore della vita....

Siamo chiamati a saper ridonare speranza di vita. Infatti, l'aspetto più bello del nostro agire pastorale sta proprio qui: il nostro essere messaggio, da cui il nostro fare nei vari ambiti, non nasce da un dovere, da un "è giusto, bisogna fare così", ecc..., ma nasce dall'ascolto di una parola che ci ha rimesso in vita!

Offrire ai giovani il Vangelo è offrire loro un ancora di vita!



Vedere i giovani che tornano a vivere, a sperare, a essere liberi, ci riempie di gioia!

Vedere le famiglie che tornano a stare in comunione è speranza per il domani!

Le sfide che abbiamo velocemente delineato non sono una lettura pessimistica del nostro tempo. Sono invece i luoghi culturali in cui oggi più che mai la **parola** liberante del Vangelo e la **testimonianza** di una famiglia del Murialdo coesa può essere luce, sale, lievito ... a servizio del mondo e della vita.

Testo e contesto, ossia messaggio murialdino della Parola nella vita, segni di vita nuova.

# PAROLA DI VITA

#### **Approfondimento**

#### Gabriella Francescutti

#### QUANTO SONO INACCESSIBILI LE SUE VIE! (Rm. 11,25-36)

<sup>25</sup>Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. <sup>26</sup>Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe. <sup>27</sup>Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. <sup>28</sup>Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla elezione, sono amati, a causa dei padri, <sup>29</sup>perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! <sup>30</sup>Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza, <sup>31</sup>così anch'essi ora sono diventati disobbedienti in vista della misericordia usata verso di voi, perché anch'essi ottengano misericordia. <sup>32</sup>Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia! <sup>33</sup>O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio!

Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! <sup>34</sup>Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? <sup>35</sup>O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? <sup>36</sup>Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.



Se nella prima parte del capitolo Paolo concludeva l'esempio dell'oliastro dicendo che i Giudei, rifiutado la comunione in Cristo con i gentili (pagani), divennero rami secchi e quindi recisi ma, non per questo, la salvezza verrà a mancare ai ribelli. Paolo sa che ciò diventerà realtà solo attraverso la grazia di Dio, concessa anche a Israele. Egli affronta quindi il tema parlando di una realtà rimasta a lunao nascosta ma che ora, essendo arrivato il tempo opportuno, il mistero sarà rivelato. Questa realtà

riguarda il progetto salvifico di Dio che vuole raggiungere tutti. La salvezza è il dono di Dio a tutti. Tale salvezza si attua nel Vangelo che per il momento il mondo giudaico non accetta ma esso è il popolo scelto e amato da Dio. Tanto che al v. 29 esclama: "i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!". Paolo ci spieaa allora come vede lui la storia passata, presente e futura filtrata tutta attraverso gli occhi di Dio. Afferma che Dio è capace di servirsi anche del peccato degli uomini per operare la loro salvezza. Allora questo mistero ci dà lo strumento per comprendere le profezie di Isaia citate dall'apostolo. E' Dio che libera il suo popolo per mezo di Cristo infatti in Lui ci ha giustificati e ci salverà e in Lui che si portano a compimento le alleanze stabilite da Dio con Israele. C'è un punto di partenza che accomuna i romani agli ebrei, la disobbedienza verso Dio, con la differenza che per i primi questa è relegata al passato mentre per gli altri proseque fino al presente. Comunque, l'attuale disobbedienza, come l'indurimento e la caduta, non è permanente ma cederà il posto alla misericordia di Dio. La misericordia divina, cioè l'amore premuroso che si china sull'uomo, è il nuovo nome con cui interpretare quella giustizia che permea tutta la lettera ai romani. Il giusto rapporto con Dio deve guardare a Lui riconoscendo la sua grande misericordia. Questa visione paolina, essenzialmente ottimistica. può che sfociare in un inno di gioia, vero gioiello di poesia e di teologia. La richezza di Dio sta nel disporre la salvezza per tutti. La sapienza, termine che compare solo qui in tutta la lettera, richiama il progetto di salvezza che Dio prepara e realizza. La scienza è la conoscenza intima e diretta che Dio ha di tutta la realtà e grazie alla quale fa scelte sorprendenti, come l'elezione

del suo popolo benché fosse peccatore. Tutti questi beni, sono modi con cui Dio manifesta la sua misericordia e Paolo prende a prestito citazioni dall'Antico Testamento per ripetere lo stupore attonito dell'uomo, che incontra l'imprevedibile fantasia creativa di Dio. All'uomo non rimane che riconoscere che da Lui, per mezzo di Lui e in Lui sono tutte le cose. A questo punto, non rimane che la lode: "A lui la gloria nei secoli. Amen. ". Paolo ha inseanato a leggere la storia dalla prospettiva di Dio e quindi a ritenere che il male non ha mai l'ultima parola. Anche davanti alla cocciutagaine dell'uomo, o del popolo, che si ostina a rimanere in una via autonoma, anche davanti al clamoroso insuccesso di Israele che non riconosce Gesù come suo messia e salvatore. Paolo non cede alla rassegnazione, ma parla di un Dio misericordioso e solleva il velo del mistero, sauarciando una realtà che è di grande consolazione.



# LA MAGÍA DEL PRESEPE

#### Riflessione

Penso che nessun albero di Natale possa sostituire il calore e il coinvolgimento che può dare la presenza, durante le feste nelle nostre case, di un Presepe.

È una tradizione importante, che risale all'anno 1223, quando San Francesco a Greccio, località di montagna dell'Umbria, volendo rappresentare la nascita di Gesù Bambino ambientandola come fossimo a Betlemme, organizzò una replica della nascita del Bambinello con mangiatoia, fieno, asino, bue e i pastori del luogo.



Da allora, questa tipo di rappresentazione è diventata consuetudine.

Anche il Papa ha avuto modo di dire che il Presepe è come un Vangelo Vivo, che ci aiuta a rivivere l'avvenimento che ha segnato l'inizio dell'era cristiana e a percepire la povertà che il figlio di Dio ha scelto per sé: per

## Gianni Ragazzi - gianni.ragazzi@iol.it

questo è importante farlo.

La sua realizzazione non è solo un piacevole impegno, ma anche una precisa scelta di elementi che aiutano a realizzare la sacra rappresentazione, a sentirsi coinvolti nell'evento con precisi significati.

Vediamo il perché: tutta la scenografia ci riporta a un'atmosfera con le montagne di cartapesta, i pastori, la grotta, la mangiatoia; e poi, fiumi, sentieri, muschio, pecorelle, per cercare di riprodurre nella misura domestica quello che doveva essere il

paesaggio ai tempi della Palestina all'inizio del primo Millennio.

Poi la notte, quindi non può mancare un cielo stellato.

Anche se i Vangeli non dicono che Gesù è nato di notte, lo fanno intuire. Gli Evangelisti Luca e

Matteo dicono che sul luogo della Natività c'erano pastori accampati per la notte, facendo la guardia alle greggi. I Magi, poi, vogliono cercare il Re dei Giudei per poterlo adorare dopo aver visto spuntare la sua stella: e le stelle si possono vedere solo di notte.

Anche la collocazione del

Bambino ha un riferimento storico preciso: il Vangelo di Luca parla di una mangiatoia, dove un tempo si poneva il fieno per gli animali, che in latino si dice proprio praesepium. Ci troviamo probabilmente in una stalla, dove Maria e Giuseppe si erano riparati perché non c'era posto negli alberghi.

Infine la stella cometa, che in verità i Vangeli indicano solo come stella, diventata anche cometa dopo una sua prima rappresentazione di Giotto, nella Cappella degli Scrovegni a Padova, seguita dai Magi principi d'oriente che la seguono, intraprendendo un lungo viaggio per portare i loro doni, oro incenso e mirra, al fine di omaggiare il Redentore. Le loro statuine sono collocate ai margini del presepe, per poi essere trasferite davanti alla Sacra famialia, in prossimità dell'Epifania

Il tutto diventa una rappresentazione "umana", che vede Gesù assumere i nostri comportamenti: dormire, prendere il latte dalla mamma e, immaginiamo, piangere come tutti i neonati di sempre.

Che sia ricco come un Presepe Napoletano o nella semplicità di una realizzazione scolastica, non è rilevante come lo si allestisce; l'importante che possa parlare al nostro cuore, facendoci rivivere l'atmosfera della Notte Santa.

# CAMMINARE INSIEME



è un prezioso strumento di comunicazione per la nostra Comunità.

Vive senza interruzioni dal lontano 1979, e vogliamo che continui a vivere!

#### CI DAI UNA MANO ANCHE TU?

Rinnova l'abbonamento, sostienici, incoraggiando gli amici ad abbonarsi. È un bene prezioso da custodire gelosamente.

# Abbonati subito!!! Costa poco, ma il valore è... CAMMINARE INSIEME

Per rinnovare l'abbonamento avete tempo fino a fine gennaio 2024. Trovate l'incaricata/o in chiesa, all'inizio e alla fine delle Messe festive; oppure, da Concetta in ufficio parrocchiale, dalle ore 9,00 alle 12,00 e dalle 15,30 alle 18,00, o presso i referenti nei caseggiati.

Adesione ordinaria € 10,00 Adesione sostenitrice € 20,00 Adesione benemerita € 50,00 La Redazione

# AVVENTO IL TEMPO DELL'ATTESA

#### Vita della Comunità

Per la verità la parola "avvento" non significa propriamente attesa ma, letteralmente dal latino, "arrivo" o "venuta". L'esigenza di questo periodo preparatorio al Natale, così come già avveniva per la festa liturgica più importante, la Pasqua, ri-

sale al VI secolo. Fu naturale quindi prendere come modello la Quaresima, da qui la sua durata di sei settimane. Molto più tardi la Chiesa Romana decise di accorciare questo periodo a sole quattro settimane.

Milano ha voluto conservare l'esigenza di un tempo più prolungato e più intenso per prepararsi al Natale. Il nostro Arcivescovo ci ha dato spunti di riflessione e preghiera nelle predicazioni in Duomo la domenica pomeriggio, nel *Kyrie* quotidiano trasmesso dal 12 novembre tutte le sere alle 20,32, dalla lettera ai fedeli "Qualcuno bussa al tuo cuore".

Anche la parrocchia ha iniziato l'avvento domenica 12 con il consueto ritiro. A presenziare la "lectio" è stato invitato il confratello, padre **Diego Cappellazzo** che ha incentrato l'incontro sulla figura di Giovanni Battista che compare nelle letture del periodo di avvento nel rito ambrosiano. È sempre interessante quando gli studiosi della Bibbia (tale è

#### Marinella Giannetti



padre Diego) ci riportano ai termini originari del testo, in questo caso Giovanni 1,35-42. Parole, su cui magari non ci soffermiamo perché ci paiono "normali" o addirittura "banali", prendono nuova vita e ci aprono la mente a una miglior

comprensione. E a una miglior comprensione dobbiamo arrivare perche la Sacra scrittura si trasformi da racconto a Parola di Dio che parla al nostro cuore.

Da quel "Ecco" di Giovanni Battista che non è il semplice avverbio della lingua italiana, ma l'imperativo del verbo "guardare" (chi e che cosa quardo?), al "si voltò" di Gesù che esprime il desiderio dell'incontro (ma io cosa cerco, verso cosa mi volto?). L'Avvento è il tempo di scoprire i veri desideri e la nostra specificità di essere cristiani, di ritrovare la dimora di Gesù nel nostro cuore e non più nella grotta di Betlemme, di guardar agli altri con lo sguardo di Dio e Dio non ci vede come siamo in superficie con le nostre debolezze e storture, ma va ben oltre per cogliere le nostre potenzialità: non come siamo ma come potremmo essere. auindi uno squardo di fiducia. Siamo capaci noi di riservare lo stesso sguardo al nostro prossimo?

# **INSERTO SPECIALE N°2**

# **GMG A LISBONA**





# UNA PICCOLA TAPPA A FATIMA

#### Alice Motta, Aurora Pieroni, Giulia Castegnaro, Maria Mercado e Rebecca Uva

Il giorno 4 Agosto, dopo una notte trascorsa in pullman, siamo arrivati a Fatima, un po' assonati e infreddoliti; dopo che abbiamo visitato i luoahi sacri del santuario come, ad esempio, la Basilica della Santissima Trinità, abbiamo anche potuto vedere un pezzo del muro di Berlino qui conservato. In seguito abbiamo raggiunto l'immensa Piazza Madonna di Fatima. Molti fedeli, in segno di penitenza percorrono in ginocchio il tratto che porta fino alla Cappella delle Apparizioni: ci ha colpito vedere persone di ogni età fare questo gesto di fede. Nonostante la piazza iniziava a popolarsi, ha continuato a vigere un rigoroso silenzio che ci ha fatto immergere nella sacralità di questo luogo. Successivamente, insieme agli altri fedeli abbiamo celebrato la messa nella quale hanno partecipato alcuni sacerdoti giuseppini: è stato bello vivere questo momento di preghiera in compagnia della grande famiglia del Murialdo in un posto così significativo per noi cristiani. Infine, prima di rimetterci in viaggio per Lisbona, nel nostro gruppo abbiamo nominato una persona a cui volevamo dedicare la nostra preghiera.



Fatima è un luogo sacro dove ci furono delle apparizioni della Madonna a tre bambini: Lucia, Francisco e Jacinta. La prima apparizione fu il 13 maggio 1917, dopodiché ci furono altre apparizioni della Madonna ai tre bambini.

In questo luogo fin da subito ci fu molta affluenza da parte dei fedeli, successivamente nel 1931 le apparizioni furono riconosciute e beatificati i due bambini Francisco e Jacinta. La causa di Lucia è in corso.

# LE GIORNATE DELLA GMG

Alice, Aurora, Giulia, Maria e Rebecca

Il giorno 5 Agosto, è iniziato l'esodo verso il campo dove si svolgeva la Giornata Mondiale della Gioventù.

Il tragitto verso il campo è stato molto faticoso ed è durato diverse ore: la città era intasata dai tanti pellegrini e per questo abbiamo percorso lunahi tratti a piedi e sotto il sole. Per l'ora di pranzo ci siamo fermati di fianco a un centro commerciale dove ci siamo riposati. In quel luogo abbiamo iniziato a renderci conto della grande quantità di gente partecipato che avrebbe all'evento. Un gruppo di noi è andato a ritirare il pasto che ci sarebbe dovuto bastare per la nostra permanenza nel campo. Nel kit c'erano cibi in scatole. succhi e barrette energetiche.

Dopo il pranzo è iniziato il vero e proprio pellegrinaggio verso il luogo di raduno.





La quantità di persone presenti, dirette verso lo stesso posto, ci ha permesso di entrare nel campo solo verso le 19. L'attimo prima di arrivare al nostro settore, abbiamo vissuto un momento emozionante: abbiamo dovuto attraversare un ponte che congiungeva le due sponde del fiume Tavo, e lì ci siamo resi conto che da qualunque parte avessimo rivolto il nostro sguardo, saremmo rimasti colpiti dal vedere una folla che sembrava non avere una fine.

Estremamente stanchi, in quel momento, ci siamo resi conto che tutta la fatica fatta era stata ripagata.

Nonostante fossimo arrivati dopo le altre opere murialdine con cui abbiamo trascorso la settimana a Madrid, ci avevano tenuto un posto. È stato bello vedere come ci hanno accolto con gioia. Abbiamo poi sistemato le nostre cose per trascorrere la notte fuori e cenato. Alcuni di noi sono andati in giro per i vari settori a scambiarsi oggetti come da tradizione della GMG e a far firmare la maglietta, mentre altri con un cartello con scritto "free hugs" (abbracci gratis) hanno diffuso un po' di affetto nel Parque Tejo.



Alle ore 21, è iniziata la veglia: un momento di adorazione e riflessione personale; di questo momento ci ha stupito come, nonostante la presenza di un milione e mezzo di persone, ci fosse un silenzio assoluto.

Prima di andare a dormire, abbiamo notato che tra un settore e l'altro, si riunivano un gruppo di persone di diverse nazionalità e culture per festeggiare in comunione la bellezza di questa esperienza; questo ci ha dimostrato



che la fede unisce e non divide. Nonostante la scomodità di dormire suoi nostri stuoini e del vento che ci riempiva di polvere, la stanchezza ha preso il sopravvento e ci siamo addormentati senza fatica. Alle 6 del mattino. abbiamo avuto un risveglio inaspettato che ci ha subito attivato e trasmesso energie positive: padre Guilherme ci ha svegliato con la sua musica cristiana tecno. Ci ha sorpreso vedere come un prete potesse trovare un modo così moderno di pregare. Ci siamo alzati a ballare con lo sfondo dell'alba





Prima della messa, il Papa è passato con la papamobile tra i fedeli ed è passato davvero vicino a noi!

Successivamente abbiamo partecipato alla messa.

Nell'omelia, il Papa ci ha dedicato parole che hanno colpito in prima persona ognuno di noi proprio perché sembravano essere dirette alle situazioni della nostra vita quotidiana.

L'omelia del Papa si basa su tre verbi: BRILLARE, ASCOLTARE e NON TEMERE.

**Brilliamo** quando accogliamo Gesù, impariamo ad amare come Lui, facciamo opere d'amore verso gli altri e non ci soffermiamo sui noi stessi perché è lì che la luce si spegne.

**Ascoltare** Gesù anche se spesso pensiamo "io non so cosa mi dice", perché lui ci dice qual è il cammino dell'amore.

"Non temere" è l'invito del Papa a noi giovani che spesso rinunciamo alla realizzazione dei nostri sogni perché ci facciamo sopraffare dalle nostre paure. Durante questi giorni intensi nei momenti di difficoltà ci siamo aiutati molto tra di noi e siamo sempre stati pronti a sostenerci sia fisicamente, condividendo acqua, sali minerali, barrette energetiche, cappellini.. sia emotivamente nei momenti di difficoltà, facendoci sentire uniti come gruppo e dandoci la forza reciproca per arrivare alla meta.

Nonostante tutte le fatiche è stata un'esperienza veramente forte ed emozionante che ci ha resi felici di aver affrontato tutte queste esperienze che ci porteremo sempre nel cuore.



# VUOI LEGGERE I DISCORSI DEL PAPA? CERCALI QUI!



# **UN RISVEGLIO TECHNO**

#### Curiosità



Domenica 6 agosto, dopo aver passato la notte all'aperto nel Parque Tejo, siamo stati svegliati dalla musica techno. E fin qui sarebbe stato tutto normale se non che, con nostra grande sorpresa, dietro al mixer non c'era un dj qualunque, ma un sacerdote dj, padre Guilherme.

Padre Guilherme ha coltivato la passione per la musica fin da piccolo ed ora è molto attivo anche sui social. Per svegliarci ha mixato brani techno e musica dance elettronica accompagnati da parole di Giovanni Paolo II e papa Francesco. Con quale scopo? Come ha detto lui stesso: «La musica può avere un messaggio, può non avere alcun messaggio. Dipende dalla prospettiva di chi la fa. lo cerco di dare la mia impronta di sacerdote, di cristiano, di Chiesa».

La sua è una testimonianza significativa di come ognuno di noi possa testimoniare la propria fede prendendo i doni che gli sono affidati e mettendoli al servizio degli altri.



# ER ME LA GMG È...

RELAZIONI UMANE

Giulia C.

INCON

VERTIMEN

COMUNITÀ ESPERIE

Maria M.

Riccardo 11.

**SORRISI RICEVUTI** E DONATI

Lara M.

Pietro D.

**UNO SGUARD** AMORE E TEN

Evillyn D.

CHE BE

Emanuele B

Rebecca 11

MONDO CO

DIVERS

Federico Z.

UN'OPPOR' **DA NON PERDERE** 

COMUNIONE

Davide V.

Silvia F.



Per scoprire foto e video della GMG visita la nostra pagina di Instagram @oratoriomurialdomilano

# GALLERIA FOTOGR



# AFICA...A LISBONA



# I GIOVANI RACCONTANO

## RIFLESSIONI SULLA GMG DI LISBONA...

Federico Zucca

In un mondo che sembra dividersi sempre di più, la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona mi ha fatto capire quanto **la diversità sia una vera ricchezza.** È stato incredibile vedere giovani provenienti da ogni parte del mondo riunirsi per celebrare la loro fede e condividere valori fondamentali come la pace, l'amore e la fratellanza.

Il discorso di Papa Francesco ha fornito uno sfondo meraviglioso a questo incontro globale di cuori e menti giovani. Le sue parole hanno

toccato profondamente la nostra anima, spingendoci a riflettere su come possiamo contribuire a un futuro migliore lavorando insieme. La forza e la determinazione dei giovani riuniti sono state fonte di ispirazione, dimostrando che quando uniamo le nostre forze, possiamo affrontare le sfide che ci attendono, "Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!" è l'esortazione del Santo Padre.



Francesco ci ricorda che abbiamo la responsabilità di portare avanti lo spirito di unità e solidarietà. Solo lavorando insieme possiamo costruire un futuro in cui la diversità è accolta e celebrata, e in cui i valori fondamentali come la pace e l'amore guidano le nostre azioni. Spero che l'esperienza di vita compresa durante questa GMG possano continuare a guidarci nel nostro cammino di crescita personale e spirituale e che la luce della Giornata Mondiale della Gioventù continui a brillare nelle nostre vite, spingendoci a essere agenti di cambiamento positivo in un mondo che ha tanto bisogno di amore e comprensione.

"Voglio dirvi: continuate così, continuate a cavalcare le onde dell'amore, le onde della carità, siate surfisti dell'amore!" Papa Francesco, 6 agosto 2023





Per me la GMG è un'esperienza di vita! Questa è la frase che ho scelto di utilizzare per descrivere quello che è stata l'esperienza di quest'estate a Madrid e poi a Lisbona. Durante questa avventura ho imparato ad apprezzare ciò che nella quotidianità dò per scontato e ho imparato a valorizzare ogni piccolo gesto di gentilezza. L'esperienza, inoltre, mi ha permesso di creare nuove amicizie e di fortificare i legami già esistenti. È stata un'avventura dalla quale ho appreso, non solo l'importanza dell'alzarsi in fretta,

come Maria che si mette in cammino verso Elisabetta, ma ho anche scoperto nuovi posti, che non avevo mai avuto l'opportunità di visitare, incontrato altre opere giuseppine e conosciuto giovani e adulti che si impegnano per le loro comunità. Ci tengo a ringraziare non solo gli educatori e i collaboratori che ci hanno aiutato alla realizzazione concreta di questo sogno, ma anche il Signore che ci ha donato 12 giorni pieni di gioia ed entusiasmo, anche nei momenti più stancanti e faticosi, tramite il nostro stare insieme e fare famiglia come insegna il Murialdo.

## **COSA METTO IN VALIGIA?**

**Aurora Pieroni** 

La GMG mi ha fatto sentire al posto giusto nel momento giusto. Le parole del papa e dei sacerdoti giuseppini mi hanno toccata perché parlavano di dubbi e paure condivise da noi giovani, negli anni dove siamo chiamati a capire la nostra vocazione. Quest'esperienza mi ha insegnato la gratitudine: ho capito che un buon pasto, un letto comodo e una doccia tiepida non sono scontati! In momenti ci siamo sentiti stanchi, ma il fatto di non essere soli a fare fatica e di essere insieme ci ha sempre dato la forza per continuare il nostro cammino, sia in senso concreto che spirituale. Sono tornata da quest'esperienza con delle

risposte, con nuove domande e con un bagaglio di tanti bei ricordi. Indelebile è l'immagine dell'infinita distesa di persone riunite per celebrare la gioia di essere cristiani. Questo è quello che mi porto a casa da questa esperienza!



Sono Francesca Nanni, una ragazza del gruppo delle superiori, che ha partecipato alla GMG.

Oggi sono qui che scrivo a voi, che leggete le mie parole: cosa voglio dire?

Beh c'è tanto da dire, perché, effettivamente, è un evento a cui partecipano milioni di persone da tutto il mondo, ma ho poco spazio per dirlo, perciò cercherò di essere molto sintetica.



La GMG per me è stata dura, perché a me piace avere tutto sotto-controllo, ma non è stato così: è stata un susseguirsi di emozioni. In principio c'era lo stupore, che caratterizzava un po' tutti, successivamente vi era la paura, di dialogare con gli altri, perché, in fondo, il pregiudizio è una realtà che rimane e ci fa sempre paura. E infine vi era questo grande senso di confusione perché c'erano sempre un sacco di cose da fare e/o vedere, ma anche di libertà, che mi faceva pensare che era il momento di divertirsi e non farsi problemi inutili, e mi faceva dire:" Cavolo, queste persone e questi paesi, forse non li rivedrò mai più in tutta la mia vita, quindi perché non buttarsi e ampliare le mie conoscenze?." Il rischio c'era, e l'ho accolto lo stesso, le aspettative esistevano, e non sapevo se si sarebbero realizzate, però il clima di questo viaggio mi gridava proprio: "Questa è vita".

Ma, grazie a tutte le persone tra cui, Emanuele, Lara e Silvia, e anche semplicemente i miei educatori, Chiara, Davide e Federico, o persone che ho conosciuto lì per caso, ho davvero pensato che l'unica cosa giusta, e della quale non mi dovevo preoccupare era proprio la scelta di essere lì. Qualsiasi dubbio che ho avuto durante il viaggio era niente in confronto alla grandezza del tutto e all'amore che mi hanno mostrato tutti.

Perché andare alla GMG? Per riconfermare la nostra fratellanza, per vedere la fede, in modo nuovo; e per lavorare su se stessi come se fosse una grande prova.

"Amicizia". È questa la parola che, secondo me, ha definito al meglio questa GMG poiché attraverso quest'ultima ho avuto la possibilità di conoscere tantissime persone, non solo Italiane, ma anche dalle parti più disparate del mondo come Messico, Romania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Costa Rica, Giappone e così via per una lista infinita.



La cosa bella di questi incontri, che

siano durati giorni oppure pochi minuti o addirittura secondi, era un sentimento di fratellanza comune che si percepiva gli uni verso gli altri, come se ci conoscessimo da una vita, come una grande famiglia, ma soprattutto **ogni persona che ho avuto la fortuna di incontrare mi ha lasciato un segno che non dimenticherò mai.** 



## **UN PUNTO DI RIPARTENZA**

Alice Motta

Per me la GMG è stata una ricarica, una serie di momenti in cui ho rivalutato me stessa e tutto quello che ho fatto, faccio e che voglio fare. È stato uno stimolo importante per ricominciare la vita di tutti i giorni con un nuovo bagaglio di esperienze. Abbiamo visitato molti luoghi interessanti e significativi, incontrato persone provenienti da ogni parte del mondo; persone che si sono trovate nello stesso luogo



grazie ad un desiderio comune. Mi ha stupito come ci si riesca ad adattare quando l'obbiettivo è desiderato. Ci siamo adattati per aiutarci gli uni con gli altri, per far sì che quei giorni trascorsi insieme fossero sereni, belli e felici per tutti. Sono stati dei giorni in cui le costanti sono sempre state il sorriso e la voglia di stare insieme!!

# PERCHÉ FARE TANTA FATICA?

La GMG è un'esperienza in cui in poco tempo vivi un sacco di cose ma è anche estremamente intensa, faticosa e disagiante. E allora se è così perché tante persone ci sono andate? Io personalmente ci sono andato per incontrare il Signore, per accompagnare i ragazzi che seguo in oratorio e per portare con me tutti gli amici e le difficoltà che stavano vivendo.



## Che cosa ho vissuto in quei giorni?

In ordine: una palestra a Madrid che ai più attempati potrebbe ricordare la Geenna con le sue fiamme, un autista che si perde alle 3 di notte nel bel mezzo del nulla facendoci invocare l'aiuto della Madonna per arrivare a Fatima, dei buoni pasto non funzionanti che mi hanno ricordato l'importanza del digiuno e delle docce gelate che mi hanno fatto rimpiangere le fiamme di prima, per non parlare della sveglia con la musica EDM che remixava canti gregoriani come il Gloria e l'Hallelujah che mi ha reso il pensiero che stessi ancora sognando, una possibilità plausibile. Ma anche, e soprattutto, momenti incredibili.

- Il viaggio verso Parque Tejo, dove abbiamo vissuto la veglia e la messa: è stato incredibile vedere, dall'alto del ponte che abbiamo attraversato, tutte le persone che già erano arrivate e che si estendevano quasi senza vederne la fine, una quantità di gente che non si vede mai, di vita in fermento, di colori e suoni in movimento.
- La veglia: il silenzio dei momenti di preghiera, l'adorazione eucaristica, con tutta quella gente che, come noi, aveva fatto tanta strada per essere lì, sono stati qualcosa di toccante; le parole del Papa sul rialzarsi sempre ed aiutare chi ci sta accanto nei momenti di difficoltà; sono stati discorsi con un tempismo perfetto rispetto alla mia vita.
- La nottata tra il sabato e la domenica, fatta di tanta voglia di girare e conoscere persone perché in quel luogo c'è il mondo! Gente da ogni dove che canta e che balla, con una gioia che difficilmente si vede nella nostra quotidianità.
- La messa, vissuta, in piccolo, con il nostro gruppo di Milano, un po' più in grande, con la congregazione e, ancora più in grande, con tut-

ta la gente che era li presente, è stato qualcosa che solo alla GMG si può vivere.

Cosa mi ha dato questa esperienza una volta tornato a casa? Una volta tornato credo, per un po' di giorni, di essere stato incredulo rispetto a quello che avevo vissuto: c'è voluto del tempo per elaborare tutto. Soprattutto, credo che mi abbia donato due cose: nel cuore, la sensazione di aver vissuto questa esperienza con un bellissimo gruppo e in una famiglia, quella del Murialdo che, con mille difetti, riesce sempre comunque a farmi sentire a casa; negli occhi, le immagini di folle di persone che si trovano insieme per fare qualcosa di bello. Queste due cose si uniscono al mandato del Papa, un mandato di alzarsi e muoversi in fretta verso l'altro, che ti chiede di vedere il mondo con occhi diversi e di essere una persona con un cuore aperto verso chi ha bisogno.

# LETTERA AI GIOVANI



# Ehi tu...proprio tu che hai partecipato alla GMG ...c'è posta per te

A te che hai condiviso con noi questa esperienza straordinaria come, la GMG vogliamo dire: **Grazie!** E non è il grazie che già hai sentito in altre occasioni o momenti. E' un grazie unico e irripetibile a te, che sei unica/o e irripetibile. Grazie per aver scelto di esserci, per esserti fidata/o di chi ti ha consigliato di provarci e di averlo fatto mettendoci tutto te stessa/o, accogliendo con un sorriso ogni incontro, ogni gioia e ogni fatica alla scoperta di nuovi luoghi e volti che sono stati davvero tanti e diversi.

E' stato bello per noi camminare te e con tutti voi, condividere le lunghe interminabili camminate, il caldo del meteo, il freddo delle docce, i pullman, i treni e l'aereo, il peso degli zaini sulle spalle; ma soprattutto è stato bello per noi "matusa" poter ancora una volta ballare, cantare, riflettere e pregare con voi che, come dice papa Francesco, siete "belli", il vostro cuore è bello e ricco e traboccante d'amore. Vi

siete presi cura gli uni degli altri e anche di noi, non avete lasciato mai indietro nessuno, avete avuto attenzioni verso chi ci ha accolto e ospitato, vi siete lasciati guidare e accompagnare, vi siete lasciati coinvolgere nella meravigliosa Famiglia del Murialdo di cui avete sentito la presenza e il calore, forse anche un po' inaspettatamente, avete conosciuto da vicino veri sacerdoti giuseppini che erano li veramente per essere amici, fratelli e padri dei giovani. Avete cercato di riscoprire la vostra fede lasciandovi interrogare dalla Parola che vi veniva spezzata ogni giorno. Queste sono parole vostre, espresse durante il momento di verifica finale a Madrid dove ciascuno di voi ha provato a portarsi a casa qualcosa da questa esperienza speciale, qualche seme da curare e far fiorire nella quotidianità della vita. E poi che bello aver condiviso insieme quell'assordante silenzio di un milione e mezzo di giovani durante la Vealia del sabato sera e quell'entusiasmo straordinario del risveglio al suon della musica techno del mitico padre Guilherme alla domenica mattina, nonostante la scomodità della notte per terra con sacco a pelo e stuoino.

Per questo vi lasciamo facendo nostre queste parole di papa Francesco per ciascuno di voi...

«Vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dire non temere. Ma vi dico una cosa molto più bella: Gesù stesso ora vi guarda, lui che vi conosce e vi legge dentro: vi guarda nel cuore, vi sorride e vi ripete che vi ama sempre e infinitamente. Andate allora, e portate a tutti il sorriso luminoso di Dio. Andate e testimoniate la gioia della fede, la speranza che vi scalda il cuore, l'amore che mettete in ogni cosa. Brillate della luce di Cristo. Ascoltate lui per diventare anche voi luce del mondo».

Buona strada con tutto il cuore ragazzi/e e ricordate sempre che noi siamo con voi... Vi vogliamo bene....



# UN RICORDO DEL 1957 DA CONDIVIDERE

Vita della Comunità

Nidia Belloni

#### SERVIRE LA CHIESA ...

significa seguire Gesù, cercarlo dove Lui è nascosto: certo, nei poveri, negli ammalati, nei carcerati .... Servirlo in umiltà (che virtù difficile da vivere!).

C'è anche, un servizio nascosto, umile, ed è quello di prendersi cura delle tovaglie, dei camici, dei fiori, della pulizia della Sacrestia, degli altari...;

un'opera silenziosa e discreta, umile mestiere fatto di braccia e di mani, un impegno di tanti cuori che mettono a disposizione tempo ed energie per il bene anzi il "bello" della chiesa.

Un servizio piccolo che forse ci riporta più alla Marta del Vangelo che non a Maria, tutte e due amano il Signore, dobbiamo essere entrambe, dobbiamo trovare nella nostra vita il giusto equilibrio tra contemplazione e azione. Un servizio che va avanti nel tempo e, proprio portando a lavare alcune delle casule dei nostri sacerdoti, la signora della tintoria, che ci aiuta in questo servizio, stirandone una rossa, ha scoperto ricamata sul fondo una data: "29 giugno 1957, Maria Carla V." è stata un'emozione arande!



Il parroco, a quel tempo, era don Silvio Sambugaro e, chissà che felicità per lui ricevere in dono questo paramento sacro, in quel giorno della festa di SS. Pietro e Paolo. Quante persone sono passate dal 1940, da quando i nostri Padri Giuseppini sono fra noi, quanti chierici, ora sacerdoti fra noi, tutti mi riportano sempre al Murialdo:

# QUALE STORIA MIO DIO, È LA STORIA DELLE TUE MISERICORDIE E DELLE MIE

INGRATITUDINI!".



Nel mio lontano ricordo giovanile rivedo sull'altare **Suor Adalfonsa**, Sorella della Misericordia e *Maria Feletti* in silenzio a sistemare l'altare. Un grazie alle tante persone che nel lungo tempo hanno svolto questo umile servizio e continuano a farlo.

La partecipazione e il modo in cui vengono svolti questi umili lavori rivelano lo spirito che anima tutta la nostra comunità. Sono un po' una cartina tornasole che, solo imbevuta di umiltà, di calma e silenzio rivela la nostra sequela di Cristo ... anche nelle cose "ordinarie".

# VIVIAMO DI UNA VITA RICEVUTA

#### Vita della Chiesa

Concetta Ruta Lupica - co.lupica@gmail.com

(seguito dal numero precedente)

LA DIGNITÀ DEL LAVORO, PER NOBILITARE LA VITA



Incoraggiare quelle innovazioni per rendere il lavoro più umano, orientare tutti alla costruzione del bene comune. Il lavoro diventi mezzo per mettere a frutto i propri talenti. Il "generare profitto" non può andare a discapito della dignità "lavoro povedel lavoro. Il ro;" (lavoratori che, pur lavorando regolarmente, non riescono a raggiungere un reddito adeguato). La precarietà scoraggia i giovani più fragili ad impegnarsi nel proprio futuro lavorativo, limitando loro la possibilità di fare famialia e aprirsi alla vita. Senso di responsabilità, confronti e approfondimenti da curare, sono proposte pastorali da offrire, per questo tempo e per gli anni a venire. Le Assemblee Sinodali Decanali, i Centri di ascolto della Caritas, il Fondo Diamo Lavoro, il Servizio per la pastorale sociale e il lavoro, sono strumenti di riflessione e di confronto per promuovere la dignità delle persone e della vita, come dono e come vocazione a servire.

# GLI OPERATORI DI PACE SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

La vita è vocazione a essere figli di Dio, chiamati ad essere operatori di Pace.

Essi non possono tacere, anche se il loro parlare li rende fastidiosi. Tutti i figli di Dio praticano opere di pace edificando solidarietà, demolendo i pregiudizi radicati, la costruzione di muri e tutto ciò che favorisce lo sfruttamento. Responsabilità da esercitare, confronti e approfondimenti da curare, sono proposte pastorali da offrire.

L'educazione cristiana, che si apre alla compassione e alla comprensione delle culture è compito affidato a tutti gli educatori e alle istituzioni educative, scolastiche, sportive. In ogni guerra, in ogni discriminazione, in ogni emarginazione di popoli, ha un ruolo determinante la menzogna, che confonde il potere con il diritto e che presenta l'altro/gli altri come minaccia.

È necessario conoscere la storia, visitare i luoghi della memoria, ascoltare le vittime. Mezzi per farlo: - L'Università Cattolica offre percorsi di studio, strumenti per pensare. Esistono Scuole di formazione sociopolitica, la Giornata mondiale per la Pace, la Pastorale sociale e la Caritas.

# GLI ANNI DELLA SAPIENZA



E DELLA FRAGILITA IL DONO E LA RESPONSABILITÀ DELLA VITA

#### L'esempio di:

- -I profeti Simeone e Anna attraverso i loro cantici, ci insegnano che gli anziani possono essere sostegno alla comprensione dell'amore di Dio.
- Abramo e Sara, ci insegnano che l'età può essere vocazione per un nuovo inizio di vita.
- Zaccaria ci insegna che la vita è vocazione, anche nella vecchiaia.

Gli anziani, nelle nostre comunità cristiane sono tanti; la loro presenza è una risorsa per competenza, desiderio e tempo di servire. Anche quando sono infermi, possono pregare e ascoltare.

## Responsabilità da esercitare:

- valorizzare il Movimento Terza età e le iniziative di carità per mettere a frutto energie, tempo, competenze, a servizio della comunità;
- praticare l'attenzione alle singole persone;

- creare occasioni di incontro, percorsi spirituali;
- ascoltare e sostenere chi si prende cura degli anziani;
- prendersi cura dell'accompagnamento umano e spirituale dei sofferenti.



#### CONCLUSIONE

Questa Lettera non è un documento dottrinale, ma mette in evidenza il principio del vivere: Cristo risorto è presente nei sacramenti e nella Parola di Dio. che si proclama. L'importante è riconoscere l'impegno a donare la vita nella relazione con Dio e con ali altri e resistere alla tentazione dell'individualismo radicale. Questo documento vuole incoraggiare la comunità ad affrontare, oggi e nel futuro, i nodi decisivi del vivere insieme prendersi le proprie responsabilità. I temi devono essere oggetto di riflessione, di confronto, dentro la comunità cristiana e la società, per dare speranza e gioia.

# DUE MUTI TESTIMONI DELLA NASCITA DI GESÙ

#### **Riflessione**

#### Donatella Bianchini

Ci sono due personaggi, nella tradizione del presepe, che poco hanno a che fare con la nascita di un bambino e che non sono citati nei Vangeli; mi riferisco alla tradizionale presenza del **bue e l'asinello.** 



I Vangeli, nel racconto della Nascita, parlano di mangiatoia: "Mentre si trovavano a Betlemme, si compì il tempo per sua madre, e Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia" (Lc., 2, 6 s.).

Se c'era una mangiatoia si presume che Maria e Giuseppe, non trovando alloggio in nessuna casa, si fossero rifugiati in una stalla o grotta, per sfruttare così il calore degli animali. La loro presenza comincia nell'iconografia dal IV secolo e ha un valore simbolico. Li vediamo rappresentati sulle sculture dedicate alla nascita divina, sul sarcofago

di Adelfia (capolavoro dell'arte paleocristiana in Sicilia), su auello di Arles (chiamato sarcofago della natività), ambedue del IV secolo, su altri conservati nei musei vaticani e su parecchi quadri ed affreschi. La loro presenza voleva evidenziare il contrasto tra la freddezza ed il rifiuto umano (Maria e Giuseppe non hanno trovato nessun posto nelle dimore degli uomini) ed il conforto che invece essi hanno trovato negli animali. Ma, perché bue e asino? Ci sono due brani del Vecchio Testamento che fanno riferimento a queste presenze.

Il primo è del profeta Isaia: "Un bue riconosce il suo proprietario e un asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende"" (1, 3). L'altro è del profeta Abacuc: "Il Signore sarà riconosciuto in mezzo a due animali" (3, 2).

Questi due animali nell'antichità avevano un grande valore simbolico. L'antico Oriente ebbe per l'asino una grandissima stima. Nei Libri sacri induisti, se ne parla come una cavalcatura riservata ad entità celesti, a principi, santi ed eroi. Così, anche nella Bibbia, l'asino è considerato la cavalcatura dei principi, e non un'animale di seconda categoria come si pensa oggi. Nel libro dei Giudici (5, 10), a riquar-

do dei Capi d'Israele, si dice: "Voi che cavalcate asine bianche".

A sua volta il bue, simbolo di mitezza e forza bonaria, è l'animale da lavoro per eccellenza, è il servo dell'uomo. Nel contesto religioso degli animali sacrificali, esso fu considerato la vittima pura. Queste caratteristiche si riferiscono bene a Cristo: la presenza dell'asino simboleggia la regalità del Bambino, mentre quella del bue lo stesso Bambino nella sua qualità di Servo (secondo Isaia) e di vittima per eccellenza che sarà immolata per la redenzione di tutta l'umanità.

Nel Vangelo si fa riferimento a loro quando Gesù dice: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime" (Mt 11,29), il giogo era portato dai buoi. Gesù, osannato come re entra a Gerusalemme cavalcando un asino "Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra" (Mc 11,17).

Il Card. Ratzinger commenta: "il bue e l'asino avevano il valore di sigla profetica dietro cui si nasconde il mistero della Chiesa, il nostro mistero, di noi che di fronte all'eterno siamo buoi e asini, buoi e asini cui nella notte santa sono stati aperti gli occhi, sì che ora riconoscono nella mangiatoia il loro Signore. Ma lo riconosciamo realmente?".

# AVVENTO E NATALE

"Un Dio amorevole e misericordioso". Uso queste espressioni del Murialdo per una mia piccola riflessione sull'Avvento e il Natale, che ritengo "sapienziale". Un Murialdo che, nonostante fosse "inseguito" e cercato da Dio, non ascoltava, deciso nelle sue scelte sbagliate. Finché non scoprì che quello che Dio manifestava era un bene tutto per lui. Quale storia! La vita del Murialdo... Quale storia!

Cambia quando lascia entrare Dio nella sua esistenza e costruisce così una esperienza straordinaria. Bella la sua espressione; "Che gioia, che consolazione". Parlare del Natale significa far entrare Dio nella nostra vita. Natale non è poesia, sentimento ma storia concreta, avventura nuova. "Quale storia. mio Dio! Quale storia, mio Dio"! Natale, allora, è riconoscere che Dio viene a portare la "Buona Notizia". Non posso pensare al Natale senza la novità di Dio, è la novità per la mia vita. Allora, anche l'Avvento è attesa di un incontro, di vivere un'esperienza nuova con il Cristo che ti cerca e ti inseque con il suo amore. "Che gioia che consolazione" sentire come l'esperienza umana a contatto con Dio Incarnato diventa una vita già redenta, già salvata, già piena di speranza.

Concetta Ruta

# UNA PASSIONE. L'AVVENTURA MISSIONARIA DI ARTURO ALBERTI

#### **Recensione**

Sabato 18 Novembre il Gruppo Missionario ha organizzato un incontro sul tema "Missionari laici, una storia: le origini di Avsi".

Relatore dell'incontro è stato il giornalista, scrittore e collaboratore del nostro, Camminare Insieme, Rodolfo Casadei, che ha presentato il suo libro "Una passione. L'avventura mis-

sionaria di Arturo Alberti".

Il libro racconta, attraverso la biografia di Arturo Alberti, fondatore di Avsi. Associazione Vo-Iontari per il Servizio Internazionale, una delle maggiori agenzie di cooperazione allo sviluppo italiane, sessant'anni di storia di missionari laici nei paesi emergenti e di presenza cristiana come Congo, Brasile e Uganda. Ciò che ha contraddistinto Avsi, sin dalle sue origini, rispetto ad altre Ona di ispirazione cristiana, è stata la volontà di essere "il veicolo di una identità chiara e oriainale di volontari internazionali che volevano essere missionari

Rodolfo Casadei

Una passione
L'avventura missionaria di Arturo Alberti

Gianni Corlianò

laici", il cui impegno era sempre condiviso е mentato da uno spirito comunionale con coloro che vivono stabilmente in missione. Presenza, condivisione, gratuità, attenzione verso il prossimo, sono state le caratteriste peculiari alla base dell'operato auesti missionari laici "in aiuto alla Chiesa locale e ai missionari europei

per far rifiorire la presenza cristiana, condizione dell'autentico sviluppo umano".

Presenza e condivisione che significa mettere in gioco quello che si è, quello che si ha, il proprio essere, le proprie passioni, la propria professionalità e la propria identità cristiana, per porre sempre al centro delle attenzioni la persona, con la sua storia e i suoi bisogni reali, non in ottica assistenzialistica, ma in una reale "donazione di tutto se stessi, per far incontrare agli altri quello che abbiamo incontrato noi". Condividere il bisogno per condividere il senso della vita.

# TESTIMONI

#### **Approfondimento**

Fra i sacerdoti milanesi che hanno lasciato un segno nella contemporaneità, non si può non ricordare **Mons. Luigi Neari.** nominato vescovo di

San Marino e Montefeltro da Giovanni Paolo II nel 2005 e poi arcivescovo di Ferrara da Benedetto XVI nel 2012. Fialio di un'umile famiglia del quartiere di Porta Romana (la madre era casalinga, il padre commesso in un grande di tessuti), negozio ebbe l'incontro decisivo per la sua vocazione al liceo classico Berchet nel 1957, dove fu uno dei primissimi studenti a seguire don Giussani, prima in Gs e poi in Cl. Ordinato sacerdote nel 1972 dal Card. Giovanni Colombo, sarà per anni responsabile scuola di Cl, tenendo esercizi spirituali e ritiri di tre giorni per migliaia di giovani.

In memoria di Mons. Negri si è svolto un prestigioso convegno sabato 25 novembre a San Marino, organizzato dal Centro Internazionale Giovanni Paolo II per il Magistero Sociale della Chiesa, culturacattolica.it e La Conta deali Insorgenti, in collaborazione con la diocesi di San Marino e Montefeltro e con il patrocinio della Presidenza del Consialio dei Ministri della Repubblica Italiana e della Seareteria di Stato aali Affari Esteri della Repubblica di San Marino. Titolo: "Fede, Ragione, Missione". Sono stati relatori il Card. Gerhard Müller. Prefetto

#### Rodolfo Casadei

emerito della Congregazione per la Dottrina della Fede, il prof. Rocco Buttiglione della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, Alfredo Mantova-

no sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, mons. Giampaolo Crepaldi Arcivescovo emerito di Trieste, madre Monica Della Volpe badessa emerita del monastero trappista di Valserena, Marco Cangiotti professore di Filosofia Politica dell'Università di Urbino. Oggetto delle relazioni: "Fede e Ragione: un incontro per il bene dell'uomo" e "Missione: autorealizzazione della Chiesa". Oggetto del convegno, infatti, non era la figura o il pensiero di don Negri, ma un approfondimento dei temi che a lui stavano più a cuore e per i quali più si è speso prima fra i giovani e poi per i fedeli delle due diocesi di cui è stato nominato vescovo. Ma per trovare giudizi e considerazioni sulla sua personalità, basta sfogliare alcuni autorevoli messaggi giunti al convegno. In auello del card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, si legge: «Ho avuto modo di conoscere mons. Negri e di apprezzarlo per lo zelo pastorale e per l'incisività dei suoi interventi, pensieri e azioni. Era un combattivo, amante del confronto e della verità, sempre in prima linea e mai timoroso. Don Luiai ha vissuto ogni esperienza in modo appassionato. Davanti a ogni circostanza, personale o sociale, testimoniava Cristo centro del cosmo e della storia, riproponendo l'esperienza cristiana nei vari ambienti della vita e nel costante richiamo a quei testi – Il senso religioso e l'enciclica Redemptor Hominis - che lui citava spesso. Era cordiale, ma sempre diretto e, per questo, a volte, ha dovuto scontare qualche incomprensione. Come ho ricordato il aiorno del suo funerale a Ferrara, lui diceva spesso: "Noi vogliamo essere fedeli amici di Cristo, perché fedeli seguaci della Chiesa". E così lui ha fatto, con tutta la sua passione e vivacità, senza nascondere limiti e difficoltà. Don Luiai non voleva che il Vanaelo si riducesse a una questione da salotto e che fosse benessere spirituale a poco prezzo. Ha sempre combattuto i rischi dello gnosticismo e del pelagianesimo dentro la Chiesa: non voleva conservare epoche passate, ma nemmeno adattarsi alla mentalità del mondo e alle mode del momento. Il cristianesimo, ha sempre sostenuto, è l'avvenimento di un incontro con un'umanità eccezionale».

Molto significativo anche il ricordo di Eugenia Roccella, Ministro per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità: «Ho conosciuto Mons. Negri in un momento particolare in cui c'era un grande dibattito pubblico su argomenti come la questione antropologica, il rapporto tra fede e ragione, il rapporto tra le varie confessioni religiose. Negri è sem-

pre stato molto limpido e chiaro nell'impostazione che dava a tutto questo dibattito. Ci siamo auindi trovati con facilità, sulla stessa linea», «Era assolutamente netto nella sua impostazione: era una persona del "sì, sì, no, no", non era certo una persona di compromessi, di sfumature, di ambiauità. Però nello stesso tempo era una persona curiosa, molto aperta agli altri, alle impostazioni diverse, al dialogo, al confronto, anche forte. Comprendeva la sfera dell'autonomia della politica. E la capiva non perché fosse un politico lui stesso, anzi, ma perché partiva da un'idea della fede come presenza pubblica, una fede che non si nascondeva, che non rimaneva confinata nelle chiese, nella coscienza o in ambiti separati, ma che doveva esprimersi in tutta la sua sincerità, potenza e riconoscibilità in tutte le attività anche auotidiane, in tutta la propria capacità di influire su tutti i settori della vita. Su questo c'è stata immediata simpatia e sintonia fra di noi. Fu uno dei primi a capire davvero cosa sia la questione antropologica. La questione antropologica è qualcosa di assolutamente diverso e nuovo. Tocca per la prima volta i fondamenti dell'umano. Non è quindi una questione di difesa etica, ma di dell'umano. limiti difesa dei dell'umano, della creaturalità. La Chiesa, esperta di creaturalità, ha compreso questo prima di tanti laici o intellettuali. F Mons. Neari l'aveva capito con grande chiarezza».

# LITURGIE

LODI ore 8,15

SANTO ROSARIO ore 17,25



SANTE MESSE Domenica e festivi ore 8,30; 10,00; 19,00

Sabato e prefestivi: ore 18,00

Feriali: ore 8,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00 Messa in via Gonin

ADORAZIONE EUCARISTICA: mercoledì ore 18,30 - 19,00 ultimo venerdì del Mese 20,30-21,30

CONFESSIONI: Giorni feriali 8,30 - 9,00; 17,30 - 18,00

Giorni festivi 9,30 - 10.30; 18,00 - 19,00.

UFFICIO PARROCCHIALE: da lunedì a venerdì ore 9,00 - 12,00; 15,30 - 18,00 sabato 9,00 - 12,00

CENTRO DI ASCOLTO: lunedì e mercoledì ore 10,00 - 12,00

# ANAGRAFE P.

#### HA RICEVUTO IL SANTO BATTESIMO

22. EDOARDO CIRELLA



#### SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

- 51. Valeria D'Ario di anni 82
- 52. Santa Gerbino di anni 78
- 53. Anna Tisi di anni 84
- 54. Davide Giannone di anni 51
- 55. Brunella Malinverni di anni 76
- 56. Luciano Raccomandato di anni 83
- 57. Claudia Dallaborra di anni 84

# SEMINIAMO LA SPERANZA

...E anche auest'anno in occasione del Santo Natale, ricordiamo alle famiglie che, tanti anni fa, hanno aderito all'adozione a distanza per i Bambini della Guinea Bissau qualora avessero bisogno dei bollettini postali per il rinnovo, possono venirli a prenderli in ufficio. Invitiamo nuove famialie, ad aprirsi a questa generosa forma di sostegno. Un bambino adottato ha la possibilità di andare a scuola, avere un pasto, ed essere curato. Quest'anno, un nostro devoto parrocchiano, (lui vuole essere anonimo, ma noi diciamo solo il nome, Giovenale) ha donato 100 euro al mese per i bambini africani, che abbiamo tenuto nella cassa della Parrocchia e ora abbiamo inviato, tramite bonifico: 600 euro ai bambini di Adamabe in Nigeria e 600 euro ai bambini della Guinea Bissau. Grazie a lui e a tutti i benefattori! **Buon Natale!** 

Concetta per il Gruppo Missionario

